

Fiorenzuola e Valdarda

Raggirata da finto conoscente che le chiede ricariche on line

Alseno, versa 1.500 euro a favore di un truffatore che aveva rubato generalità e foto dal profilo social di un amico di suo fratello

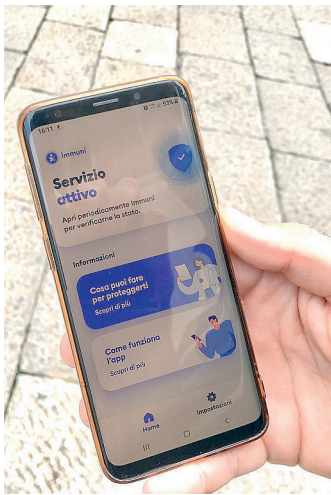
Ornella Quaglia

ALSENO

Un nuovo genere di truffa on line è stato messo a segno ad Alseno. Ad essere presa di mira è stata Monica Busani, titolare di una tabaccheria, che in passato aveva subito altri tentativi di raggio, meno "tecnologici" di questo, durante il suo lavoro quotidiano. Stavolta una persona che si è presentata con le generalità e la foto di un suo conoscente le ha chiesto su Whatsapp una ricarica, garantendole che l'avrebbe pagata di persona, poi le ha chiesto altre ricariche per un totale di 1.500 euro e infine è sparita. Finché si è scoperto che

a fare le richieste non era stato il suo conoscente, rimasto a sua volta vittima di un furto di identità. La notizia è subito rimbalsata sui dodici gruppi locali Whatsapp "Occhi aperti", nati proprio per mettere in guardia da truffe, furti e altri reati.

«Ero da sola al lavoro in negozio e c'era un via vai di clienti - racconta Monica Busani - quando ho ricevuto su Whatsapp il messaggio». Questa persona, spiega, si è presentata con il nome e la foto di un amico di suo fratello, un conoscente residente ad Alseno oltre che suo cliente. «Mi sono fidata - spiega lei - non potevo immaginare che gli avevano rubato l'identità. Mi ha chiesto una ricarica: credevo che intendesse una ricarica telefonica e perciò gli ho chiesto il numero di telefono, il gestore e l'importo. Lui invece mi ha chiesto di fare una ricarica OnShop per fare un acquisto. Sinceramente non pensavo nemmeno di avere questo servizio sul telefonino e quando l'ho trovato e lui mi ha chiesto di caricare 300 euro io l'ho fatto, credendo di fargli un favore. Poi le richieste sono



continue e io, sempre mentre stavo lavorando in negozio, ho agito come se fossi ipnotizzata e ho continuato a ricaricare. Ho fatto complessivamente cinque ricariche da 300 euro per un totale di 1.500 euro. Quando ho contattato la persona che conoscevo e che pensavo mi avesse fatto quelle richieste, però, ho scoperto che non ne sapeva niente: gli avevano rubato l'identità».

A quanto pare, il truffatore seleziona un conoscente della vittima attraverso i social: in sostanza, cerca un suo amico di Facebook o di Instagram, ruba una sua foto e crea un profilo Whatsapp a lui intestato. In questo caso, è stato selezionato un residente nel capoluogo di

Alseno, cliente della tabaccheria e amico del fratello di Monica Busani, anche lui titolare della tabaccheria.

La truffa funziona così: la vittima viene contattata tramite Whatsapp dal presunto conoscente, che le chiede il favore di una ricarica On Shop, in quanto ne ha bisogno per un acquisto. Scrive che al momento è impossibilitato a passare, ma che pagherà in contanti il prima possibile. La vittima agisce in fiducia perché il truffatore si spaccia per una persona conosciuta e rispettabilissima, quindi anche se la cosa appare un po' strana, non pensa a una truffa. La richiesta iniziale è di 300 euro ma poi, ogni quarto d'ora, la stessa persona chiede altre ricariche OnShop, che una volta emesse sono spendibili istantaneamente e non si riesce più a bloccare.

La truffa è stata denunciata al comando dei carabinieri di Fiorenzuola ai quali è stato fornito anche il numero di telefono da cui provenivano i messaggi. I carabinieri e la polizia postale faranno ora le ricerche del caso per individuare il truffatore, che intanto ha bloccato su Whatsapp sia Monica che suo fratello. Pare, però, che abbia continuato a utilizzare quel numero di telefono, che ora però appare su Whatsapp con un'altra foto, molto probabilmente a sua volta rubata da un altro profilo social.

«Intitolate a Paolo la sala della biblioteca dove lavorava»

A Carpaneto la proposta degli amici in ricordo di Pallastrelli. Oggi i funerali

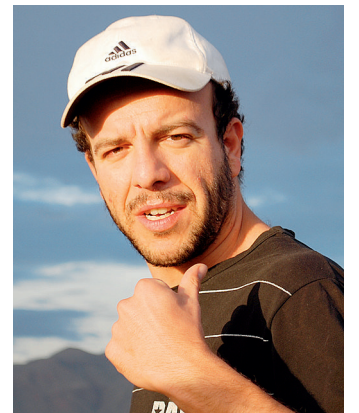
CARPANETO

Sono in programma oggi le esequie di Paolo Pallastrelli, morto a soli 42 anni nell'antivigliata di Natale, colto da malore dopo essere uscito di strada in auto sulla provinciale tra Vigolo Marchese e Carpaneto.

Dopo quasi due settimane di attesa, parenti e amici si ritroveranno per la cerimonia di estremo saluto nella chiesa di Carpaneto.

Pallastrelli era figura molto nota e ben voluta in paese e nella Valchero. Per tanti anni si era fatto apprezzare come guida e animatore al Castello di Gropparello, educatore, insegnante di informatica.

Un gruppo di amici in questi lunghi giorni attraverso WhatsApp si è organizzato per proporre all'amministrazione di Carpaneto l'intitolazione della sala della biblioteca in cui Paolo teneva i suoi corsi, attivando una raccolta fondi per donare tablet. «Riusciva a creare attorno a sé una compagnia ovunque si trovasse. Dalla natia Vernasca a Carpaneto, tra i colleghi o i compagni di biliardo» ricor-



Paolo Pallastrelli, morto a 42 anni

dano gli amici, che gli avevano affibbiato il soprannome "Stress".

«Aveva tanti amici perché era l'amico per antonomasia, incarnazione dei valori che associamo alla parola amicizia. Affetto, lealtà, fiducia, disponibilità, generosità, gentilezza, rettitudine, imparzialità e schiettezza. Aveva affrontato con coraggio la malattia e la scomparsa dei genitori e la sua stessa infermità, che lo aveva costretto per alcuni mesi all'immobilità. Tornato alla vita di tutti i giorni, sognava una meritata vacanza, approfittandone per vedere un amico trasferito all'estero, ma il suo grande cuore gli ha giocato un ultimo fatale scherzo».

—Pietro Corvi



È una persona che conosco e mi sono fidata, non potevo immaginare che gli avessero rubato l'identità»

La guerra infinita di "Guglielmo dal pustè" artigliere del 1913 da Gropparello ai fronti

La ricerca sarà pubblicata domani sul portale del Gruppo Grac, i ricercatori di aereo

GROPPARELLO

Uscirà ufficialmente domani la ricerca sulla guerra infinita di un ragazzo del 1913, l'artigliere Guglielmo Croci di Gropparello, conosciuto anche come il "garibaldino".

L'autore Pierlino Bergonzi fa parte del Gruppo Grac, i ricercatori di aerei caduti a Piacenza, sul portale del quale sarà possibile leggere il testo in pagine Web e in formato Pdf. «Sul gruppo Grac vi sono altri testi interessanti», evidenzia Bergonzi. «Ci sono anche saggi, come "Le streghe della notte", scritto a quattro mani con Giuseppe Zurlo, tradotto anche in lingua inglese. Recentemente il Notiziario della Pattuglia Acrobatica Nazionale ha pubblicato quasi integralmente la nostra ricerca, dedicandoci un gran numero di pagine».

Nel testo Bergonzi evidenzia come Croci abbia combattuto in guerra per otto anni, iniziando con l'Abissinia nel '35 e terminando nel '45 come partigiano della Brigata Garibaldi in Jugoslavia. «Guglielmo, dal pustè» è stato uno degli uomini più conosciuti del secolo

scorso a Gropparello. Croci nasce a Groppovisdomo il 23 maggio 1913, da Luigi e Luigina Gnocchi. Frequenta le scuole elementari a Groppo e come i ragazzi di quel periodo, aiuta la famiglia nei lavori dei campi. Quando lo chiamarono per la leva svolgeva l'incarico di portalettere e al contempo tirava avanti la piccola azienda agricola di famiglia. Nel giugno 1933 viene convocato per la visita di leva al Distretto Militare di Piacenza, lo dichiarano idoneo, ma fu congedato per esubero di numeri. Il 5 aprile 1934 viene richiamato alle armi e assegnato al primo Reggimento Artiglieria da Montagna, a Fossano (Cuneo), nella caserma Perotti, dove rimane oltre un anno per l'addestramento militare. Nell'estate 1935 si imbarca a Livorno per Massaua, con il 16esimo Reggimento Artiglieria Alpina inserito nella Divisione di Fanteria "Sabauda". Il loro compito era conquistare l'Etiopia. Nel dicembre 1936 da Massaua con la nave ritorna in patria e sbarca a Napoli. Nel gennaio 1937 viene congedato. Nell'ottobre 1938 Guglielmo si sposa con Giovanna, ma la Patria lo richiama nell'agosto 1939 e lo assegna al



Sopra la copertina della ricerca; a lato, Pierlino Bergonzi



Otto anni di guerra poi il rientro a casa solo nel 1945

La figlia Luisa ricorda ancora il giorno del ritorno

Dall'Abissinia alla Francia fino a Dubrovnik

Dopo l'8 settembre scelse di combattere i tedeschi

primo Reggimento Artiglieria Alpina, per lui solo una breve licenza per la nascita del primogenito Giovanni. Nel marzo del 1940 viene di nuovo congedato poi il 23 maggio 1940 viene assegnato alla 50esima Batteria del Gruppo di Artiglieria Alpina "Val Chisone". Dall'11 giugno al 25 giugno 1940 partecipa alla guerra contro la Francia sul Fronte Occidentale. Nell'ottobre 1940 viene posto in congedo. Ma il 26 dicembre 1940 viene richiamato ed assegnato al primo Reggimento Artiglieria Alpina del Gruppo "Susa", 40esima Batteria.

Giusto il tempo di sbrigare gli atti burocratici e il 14 gennaio 1942 salpa da Bari alla volta di Ragusa (Dubrovnik). Il giorno della disfatta dell'Italia, l'otto settembre 1943, Guglielmo, abbandonato a se stesso lontano da casa deve decidere da che parte schierarsi, contro chi combattere, visto che non poteva scegliere "la non belligeranza", sceglierà, come la maggioranza dei suoi commilitoni alpini, di combattere contro i tedeschi ed allearsi con i partigiani di Tito con i quali fino al giorno prima erano nemici. Tornerà a casa nel 1945. La figlia Luisa ricorda quel giorno quando corse in paese a gridare "Guglielmo è ritornato dalla guerra!". Ornella Quaglia

PIERLINO BERGONZI

«Continuiamo a raccontare fatti che non sono sui libri di storia»

Pierlino Bergonzi si definisce un militare che ha volato per 40 anni come pilota di aerei ed elicotteri. Quando è andato in pensione ha incontrato Cristiano Maggi, Arrigo Francani e Luigi Buratti: «Insieme ci siamo inventati un lavoro nuovo, ritrovare i reperti degli aerei caduti durante la seconda guerra mondiale. Abbiamo lavorato sodo per oltre dieci anni e abbiamo praticamente trovato tutti i velivoli incidentati nella nostra provincia (due solo nel territorio di Gropparello).

Al Passo del Pelizzone abbiamo rinvenuto l'orologio del pilota morto nell'impatto e dopo cinquanta anni lo abbiamo consegnato alla madre, ancora vivente. In Veneto, un'altra emozione indescrivibile». Scrivendo di questi ritrovamenti si è reso conto che alla gente interessano le storie semplici, personali, dense di umanità.

«Questo è stato lo sprone per continuare a raccontare anche fatti che non si leggeranno sui testi di storia, ma che possono appagare noi che li scriviamo e anche i lettori. Gli ingredienti sono sempre gli stessi, come per gli aerei. Si parte da una cosa vera, realmente accaduta, si cerca in tutte le direzioni per mesi, fino ad essere persuasi, si inizia a rimettere insieme ogni singolo pezzo per costruire un paragrafo, poi un capitolo e si prosegue così per tutto il tempo necessario, continuando a limare il "manufatto", che alla fine deve "odorare" di buona fede e sincerità». _OO